

necessaria distinzione delle cose, nè scorgò come sia giusto e filato il suo raziocinio. Ella dice che *su Barrene, dorsi e tombe furono edificate da' Veneti le Città dell' estuario*, sì basse che l'ordinario flusso bastava a coprirle. Ma e altri ed io abbiamo mostrato, che questi stessi dorsi componenti Venezia erano abitati già prima del V secolo. Nè può immaginarsi, che i popoli siansi salvati e stanziati sopra luoghi, i quali ogni sei ore vedivano coperti dall'acque. Anzi i Cronisti generalmente s'accordano col de Monacis, il quale p. 10 insegna, che pei tumulti e invasioni dei Barbari gli Euganei edificarono Albiola, Pelestrina e Chioggia *in Litoribus Methamauci*: che gli Aquilejesi edificarono Grado *in litore*: che gli Altinati concorsero *ad insulas, in quibus antea preparaverant domicilia*, e che poi nomarono Torcello, Majurbio, Burano, Amoriano, Costanziano e Amiano, che i Padoani altri si salvarono a Rialto, altri a Matemaucio, e che poi cresciuta la moltitudine passarono a Pago Olivolo oggi Castello, ove ritrovarono *vestigia antiquæ civitatis*. Tutto questo avvenne generalmente prima che Attila venisse nella Venezia circa il 452. Dimando dunque, se ove concorsero e si stanziarono in quei tumulti i rifuggiti, i luoghi potessero essere barene e dorsi così bassi, che dal Comune restassero coperti. Prima d'Attila, Altino, Concordia, Aquileja non erano distrutte, e Opitergio lo fu per ordine di Rotari circa la metà del Sec. VII. Come dunque i rifuggiti quando presero a edificar quelle città puotero trasportar indi le rovine e rottami necessarj per *cultare terram & paludes*? Che se ella voglia intendere l'isolette componenti il corpo di Venezia, allora è una goffagine dire *si fondarono da Veneti le Città dell' Estuario*, e oltre a ciò la parte maggiore eziandio di questi dorsi era già scoperta, nè mai inondata dal flusso ordinario. Ma lasciamo queste sue maniere di esprimersi, che non peccano se non di anacronismo.

57) Io propriamente non mi prefigo di mostrare quel che è noto *lippiis & tonsoribus*, vuolsi dire che questi nostri Dorsi fossero un tempo generalmente più bassi, e ancora negli ordinarj Comuni alcuni o in tutto o in parte fossero *aqua superlabente*: anzi per questo lasciai di narrare quanto ella ne insegna, e che già erami conto dalle sparse dottrine del Temanza. Ma intendo far capire generalmente tale bassezza di questi dorsi, che certo recar debbe meraviglia a' miei Leggitori. Quest'è che io nego